

I NODI DELLA REGIONE

TRA LE CONTESTAZIONI LA MANCANZA DI CERTEZZE SUI COSTI. STOPPATA ANCHE LA PROROGA DEI CONTRATTI

Bocciate le assunzioni dei precari

Il commissario dello Stato impugna la norma che interessava la stabilizzazione di 2.200 lavoratori

Mille persone impiegate pure in centri nevralgici dell'amministrazione regionale, dal primo gennaio 2012 potrebbero ritrovarsi senza più un lavoro. Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Il sogno di iniziare il nuovo anno col posto fisso nel cassetto è durato appena cinque giorni, giusto il tempo di festeggiare serenamente il Natale. Per un migliaio di precari della Regione quel sogno si è infranto ieri pomeriggio, quando il commissario dello Stato ha «smontato» la legge sulle stabilizzazioni approvata dall'Ars lo scorso 22 dicembre. Dalla favola all'incubo il passo è breve, perchè il prefetto Carmelo Aronica ha cassato pure gli articoli che garantivano la proroga dei contratti in attesa dell'assunzione. Stando così le cose, mille persone dal primo gennaio potrebbero ritrovarsi senza più un lavoro. E già oggi scatterà infatti la protesta sotto l'Ars.

La norma, approvata prima di Natale col voto compatto di tutti i partiti, interessava circa 2.200 persone. Tra queste, 800 sarebbero state assunte più agevolmente per via amministrativa in virtù di vecchie leggi: 411 catalogatori, 285 precari della Protezione civile e 170 contrattisti dei Beni culturali. Per altre categorie era invece previsto un concorso con riserva dei posti: la norma riguardava, tra gli altri, i 233 precari prima in servizio all'Agenzia per i rifiuti e oggi in forza all'assessorato all'Energia, una novantina di esperti dell'assessorato al Territorio. Sia le stabilizzazioni sia i concorsi si sarebbero esauriti entro il 2015 e sarebbero costati alla Regione circa 50 milioni di euro all'anno. Ma soprattutto, l'ingresso di nuovi di-

pendenti in pianta organica sarebbe stato agevolato da quasi mille dipendenti che sarebbero andati in pensione nei prossimi anni. Ed è proprio questo uno dei punti contestati dal commissario dello Stato: non sarebbe chiaro, a suo avviso, quante persone dovrebbero smettere di lavorare e quale sarà il risparmio che si potrà ottenere per pagare i nuovi «ingressi». Anche perchè, ha scritto Aronica, la Regione non avrebbe tenuto conto dei recenti correttivi introdotti dalla manovra del governo nazionale e di altri fattori che metterebbero in dubbio i calcoli fatti.

Nel complesso, il severo giudizio del commissario dello Stato ruota tutto intorno alla mancanza di copertura finanziaria. Aronica ha spiegato che non sono stati rispettati i principi di «chiarezza e solidità del bilancio». Il punto più delicato riguarda lo stop alla proroga ai contratti. Per il commissario dello Stato non basta «l'automatico definanziamento di precedenti interventi non indicati a cui erano preordinate le risorse ora utilizzate». Dunque non è sufficiente indicare un capitolo di bilancio da cui attingere i fondi: la Regione, secondo Aronica, doveva essere più

puntuale, doveva «darsi carico delle conseguenze finanziarie delle sue leggi provvedendo al reperimento di mezzi». Un principio accolto con «amarezza» dall'assessorato alla Funzione pubblica, dove c'è chi ha ricordato che la norma che consentiva le proroghe era di fatto «identica a quella varata lo scorso anno». Ma il sindacato Cobas-Codir ha replicato sostenendo che «lo scorso anno era stata concessa un'ultima proroga e la bocciatura era nell'aria. La strada da percorrere non può che essere l'assunzione nelle società partecipate». Oggi in mattinata la commissione Bilancio lavorerà a un ddl per garantire solo le proroghe e trovare la copertura finanziaria. Intanto i sindacati lanciano l'allarme. Paolo Montera dell'Area metropolitana della Cisl Fp, ha chiesto che l'Aula discuta quanto prima del provvedimento mentre per Claudio Barone della Uil «bisogna evitare conseguenze drammatiche per i precari della Regione». Lino Leanza, dell'Mpa, ha ipotizzato una sorta di «mini-proroga per garantire i lavoratori in attesa di una soluzione legislativa». (*RIVE*)



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

LA SCHEDA. Bocciato anche l'ingresso di oltre quattrocento catalogatori Stop per protezione civile, beni culturali, enti parco

PALERMO

●●● La proroga dei contratti dei precari dovrebbe essere garantita solo a un migliaio di lavoratori dei consorzi di bonifica. Lo stop alle stabilizzazioni, imposto dal commissario dello Stato, Carmelo Aronica, riguarda invece una vasta platea di precari storici della Regione siciliana. Si tratta di 411 catalogatori, 285 precari della Protezione civile e 170 tecnici dei Beni culturali. Questi contrattisti,

secondo la norma cassata, sarebbero stati assunti per via amministrativa. Dopo una proroga di un anno (anch'essa sfumata), sarebbero stati invece assunti tramite concorso con riserva dei posti i 233 precari prima in servizio all'Agenzia per i rifiuti e oggi in forza all'assessorato all'Energia, una novantina di esperti dell'assessorato al Territorio, 64 ex Asu, una decina di dipendenti dell'ex Emergenza idrica, i lavorato-

ri del consorzio irriguo Jato, quelli impiegati presso le Camere di commercio, le Asi, il Cefpas e gli Enti parco. Stop anche alla norma sul contenimento della spesa, che prevedeva di trasferire nelle casse regionali il 50 per cento dei compensi dei dirigenti ottenuti da altri incarichi. Per il prefetto «si invaderebbe la sfera di competenza esclusiva dello Stato in materia di ordinamento civile». (RIVE)
RI. VE.